

PAROLE PER LULÙ

Foto di Fabio Campana



Samuele Bersani sul palco del concerto «Parole per Lulù», organizzato per ricordare la figlia di Niccolò Fabi

Il reportage

DANIELA AMENTA

INVIATA A CASALE SUL TREJA
damenta@unita.it

C'è da camminare sotto un cielo strano metà sole a picco e metà nuvole nere gonfissime. Da camminare tra sbuffi di vento che scompigliano i pensieri e i capelli. Camminare assieme a migliaia d'altri, freakettoni e punk, ragazzette coi tacchi alti improbabili e famigliole post rock, tra gli hooligans del piercing e della svisata e i devotissimi fan di Baglioni, Jovanotti e vattelpesca. Un serpentone colorato che s'inerpica, cerca parcheggio, chiede indicazioni ai vigili che s'affannano con le palette. «Di qua, di là». Roma non è così distante ma sembra un altro pianeta mentre le lucertole si nascondono ad ogni «grattata» di chitare elettriche, ad ogni decibel di troppo. La musica, adesso, è vicinissima. A un passo. Un altro passo per Lulùbella, nel nome di Lulù.

Musica e sorrisi Note dolcissime per Fabi e per Olivia

L'incanto e il ricordo a due passi da Roma, nella valle del Treja, davanti alle cascate del Monte Gelato. I cantanti italiani si sono ritrovati quasi tutti lì ieri dalle 15 in poi. «Qui la tragedia che ci è capitata è stata più sopportabile»

Il palco è al centro di un prato gigantesco, Woodstock de 'noantri. E quando arrivi alla festa di Lulùbella che ieri avrebbe compiuto due anni, lo capisci perché i suoi genitori hanno voluto tutto questo. E proprio qui, nella valle del Treja dove l'aria sa di erba, cascate e cavalli, dove il cielo si vede per intero, quasi con-

vesso, piegato su questa bella gente che sorride. Sorride anche Niccolò Fabi, stremato, coi capelli più bianchi. Dicono che certi dolori tolgano le parole, le cristallizzano dentro, le trasformino in cocci di vetro spessi, acuminati.

Niccolò ha messo le ali alle parole, le ha fatte volare come palloncini,

ni, farfalle, stelle filanti, coriandoli fosforescenti. Il 4 luglio Olivia, detta Lulùbella, se n'è andata per una meningite fulminante. «Non condividere una tragedia come quella che ci è accaduta rende pazzi. Io sono fortunato - racconta Fabi - ho il conforto della musica, dei miei amici, di tutti voi». Il prato si riempie. Passa-